

IL TEST ELETTORALE.

Brindisi, testa a testa fra Errico e Di Maria

Fuori Gualtieri, berlusconiano doc Ballottaggio fra centro-sinistra e An

Centro-sinistra contro destra: a Brindisi vanno al ballottaggio Michele Errico (25,5% secondo l'exit poll) candidato comune di Pds e Ppi, e Raffaele Di Maria (26,5%) sostenuto da An, Ccd e dissidenti di Forza Italia. Al palo il berlusconiano doc Gualtieri Gualtieri (19,0%), frenato forse dai riciclati alle sue spalle. Decisivi il 4 dicembre saranno dunque i voti del 30% circa degli elettori che si sono dispersi in questo primo turno tra gli altri sei candidati.

di una cricca ispirata dall'azionismo cattolico; l'avvocato Gualtieri Gualtieri, sostenuto da Forza Italia, Unione di Centro e dalla civica Brindisi per Brindisi; e un altro avvocato, Raffaele De Maria, candidato di Alleanza nazionale, del Ccd e di Forza Brindisi. E, in fondo, la vera corsa, almeno per guadagnare l'accesso al ballottaggio, è stata proprio quella tra i due candidati della destra, al di là delle numerose dichiarazioni di entrambi pronti a dar indicazione ai propri elettori perché confluiscono al secondo turno su quello tra i due che avrà conquistato la posizione di sfidante di Errico, il cui accesso al ballottaggio era dato ancora ieri sera per scontato. Fortemente voluta dal Pds locale che proprio nel marzo scorso aveva fatto amara esperienza della radicalizzazione destra-sinistra dello scontro politico (Antonio Bargone, deputato uscente e forte di un prestigio personale anche nazionale come componente della commissione antimafia, era stato sconfitto sia pure di misura da un signor Nessuno, ed era tornato a Montecitorio solo grazie alla lista proporzionale), la Coalizione dei democratici ha condotto una campagna elettorale assai convincente, grazie alla figura del candidato Michele Errico, un notaio cattolico, direttore a lungo della scuola diocesana di formazione politica, ed anche all'impegno trasparente di un Ppi che ha pagato senza esitare i necessari prezzi al rinnovamento delle sue rappresentanze. Velenosa è stata semmai la campagna della coalizione tra Rifondazione comunista e Verdi che ha candidato a sindaco Settimio Mita, avvocato di

LUIGI QUARANTA

BRINDISI La giornata elettorale di ieri a Brindisi è trascorsa nella massima calma e nel consueto palleggiamento di dati e di interpretazioni sull'affluenza alle urne: alle 17 era stata del 39,7%, e per tutta la serata, fino alla chiusura delle 22, l'affluenza si è mantenuta assai sostenuta, tale da far prevedere (il dato ufficiale si conoscerà questa mattina) che abbiano votato più brndisini di quanti si recarono alle urne nel giugno scorso alle elezioni europee. A titolo di raffronto, quel giorno alle 17 aveva votato solo il 27% degli aventi diritto e la percentuale finale fu del 67,1%.

Consiglio sciolto

Il consiglio comunale del capoluogo salentino era stato sciolto nella scorsa primavera dopo che ventuno consiglieri avevano presentato le proprie dimissioni: era sembrato quello l'unico modo per porre termine ad una fase convulsa di vita amministrativa della città. Numerose inchieste giudiziarie avevano mietuto vittime anche illustri tra i politici locali, giunte di diversa ispirazione e colore si erano succedute nel giro di pochi mesi, e intanto il voto delle politiche di

marzo aveva visto la vittoria della destra sia per la Camera che per il Senato. Non che negli anni precedenti la vita del Consiglio comunale, dominato da Dc e Psi, fosse stata un modello di operosità e di stabilità: negli ultimi dieci anni sono state ben dieci le giunte che hanno amministrato la città, e sei sindaci si sono succeduti sulla poltrona più importante del brutto palazzo in stile tardo piacentiniano che ospita il Comune di Brindisi. Dieci anni nei quali la vita politica cittadina è stata dominata dalla questione energetico-ambientale (con la costruzione, con annesso giro di tangenti miliardarie, della mega centrale Enel a Cerano, destinata ad essere alimentata a carbone), da quella del lavoro (disoccupati ormai a quota 21%) e da quella della legalità (il contrabbando impazza e sono almeno 5000 gli abitanti della città che devono il loro reddito al commercio illegale delle sigarette).

Antagonismo a destra

In lizza fino a ieri sono stati in nove, ma a sparare veramente nel secondo turno erano in tre: il notaio Michele Errico, candidato comune di Pds, Ppi, Cristiano sociali

Carlo Piazza secondo i sondaggi ha ottenuto il 49 per cento

A Pescara la destra in testa Ultima sfida al ballottaggio

Inversione di tendenza a Pescara. Il candidato della destra Carlo Pace si piazza al primo posto. Gli exit-poll lo danno al 49 per cento contro il 42,5 del candidato della schiera progressista Mario Collevicchio che lo scorso anno aveva vinto al ballottaggio con oltre il 60 per cento. Bassa l'affluenza alle urne. Leggermente diversi gli exit poll effettuati dalla Tv locale Telemare che danno Pace al 46 per cento e Collevicchio al 45. Oggi si saprà se ci sarà ballottaggio.

verso il centro democratico le proprie alleanze. Se l'anno scorso Collevicchio era sostenuto da uno schieramento formato da Pds, Verdi, Rete, Rifondazione comunista, quest'anno si è aggiunto un raggruppamento «Progetto democratico», formato da lamaliani, laburisti di Spini, Psi e seguaci di Amato. Insomma un centro laico. Il Ppi si presenta, invece, in totale solitudine. Ed è tutta una scommessa l'orientamento di voto che i popolari di fatto esprimeranno, benché i vertici sembrino più orientati ad un sostegno per Collevicchio nel caso i loro voti diventassero determinanti al ballottaggio. La Lega federale si presenta anch'essa da sola, mettendo in campo un primario ospedaliero. Terra di mezzogiorno, la Lega non ha molti voti, ma la sua campagna elettorale si è caratterizzata in accesa polemica con il cosiddetto Polo della Libertà, in piena sintonia con la linea bossiana.

La campagna degli spot

Solo quattro mesi e mezzo di governo per il sindaco Collevicchio, ma tanto è bastato alla destra per dire che aveva fallito. Tanti spot alla Berlusconi. Un calcolo fatto da un gruppo di ascolto del Pds è arrivato a contare 88 al giorno nelle televisioni locali. «Resta da vedere che effetto avrà - commenta il senatore progressista Glaucio Tortolano - questa raffica di spot. Sembrava di stare alle Termopoli, anche se le erano le frecce ad oscurare il cielo». Altro cavallo di battaglia la parentela tra Collevicchio e il procuratore della Repubblica Di Nicola. I radicali locali, spalleggianti a livello nazionale dalla Maior e da Taradash, sono arrivati a fare lo

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

PESCARA. La città al voto un anno dopo registra una caduta di affluenze alle urne. Alle diciassette di ieri aveva votato il 38 per cento degli elettori contro il 51 del 21 novembre '93. Un dato quasi fisiologico, dal momento che Pescara torna alle urne non per una crisi politica dello schieramento uscito vincente lo scorso anno, ma per l'invalidamento delle elezioni da parte del Tar. Un anno e tanto basta, nell'Italia ancora in via di assetto politico, a cambiare clima e protagonisti. Un gasatissimo Collevicchio, già pronto al round finale del ballottaggio, afferma: «Questa è una ghiotta occasione offerta dal Tar a quelle forze che l'anno scorso non c'erano e che oggi vogliono rimettere le mani sulla città».

Sfida a due

Quattro candidati sindaci per undici liste. Ma la sfida è a due. Mario Collevicchio, sindaco uscente dello schieramento progressista (60,61% al ballottaggio dello scorso anno contro il 39,39% del candidato della Dc Nicola Cirelli), è sfidato da Carlo Pace, candidato di An, Fi, Ccd affiancati da una lista

Sarà decisivo il 30% degli elettori che ha preferito gli altri candidati. Punita Forza Italia, che era spaccata

BRINDISI Exit poll

CANDIDATO	VOTI	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
		%	S.	%	%
MICHELE ERRICO 25,5	P.D.S.	12,0		16,2	19,0
	P.P.I.	8,0		(2)5,4	(1)7,4
	Cristiano Sociali	3,0			
	Progetto Città	2,5			
	Verdi	0,0			
PIETRO SETTIMIO MITA 6,5	Rif. Comunista	4,0		3,7	4,3
	Verdi	3,5			3,9
RAFFAELE DE MARIA 26,5	Alleanza Nazionale	23,0		29,9	27,2
	C.C.D.	3,0			
	L. Civica Forza Brindisi	2,0			
	Forza Italia	14,5		32,5	
GUALTIERO GUALTIERI 19,0	UDC (Ex Pli)	3,5			
	Brindisi per Brindisi	1,0			
	Verdi	0,0			
TONINO TURCO 2,5	Orizzonti Nuovi	2,5			
NICOLA MASSARI 5,0	Nuova Proposta	5,0			
FRANCESCO RUBINO 7,0	Viva Brindisi	4,5			
CARMELO UGO PALAZZO 2,0	Impegno Sociale	2,0			
VINCENZO GUADALUPI 6,0	Insieme per Brindisi	6,0			

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 5.8 (2 seggi); Pci 12.6 (5); Psi 25.4 (10); L. Verde-Verdi Arc.2.6 (1); Dc 35.1 (15); Pri 9.5 (4); Psdi 5.2 (2); Pli 3.1 (1)

vecchia tradizione socialista: hanno rivendicato al loro schieramento la titolarità della rappresentanza della sinistra ed ancora ieri non assicuravano nulla per il ballottaggio. La divisione della destra a Brindisi ha invece radici nella difficoltà generale dei rapporti in Puglia tra una Alleanza Nazionale pigliatutto e una Forza Italia assai gracile. A Brindisi i berlusconiani puntavano a un nequilibrio, forti della presenza su piazza di Domenico Mennitti, ex ministro e poi consigliere politico del Cavaliere. Gualtieri è suo cognato, viene anche lui dalle file del Msi, ma An insisteva per avere un proprio candidato e così la rottura è stata inevitabile. La campagna dei postfascisti non ha mancato di ricordare un'altra, più fastidiosa parentela: Mennitti è infatti consocero di Rocco Trane, inefabile ex segretario del ministro Signorile, ed in effetti in Forza Italia sono riconoscibili numerosi riciclati del vecchio pentapartito. Tanto che i primi tre club «azzurri» hanno rotto con Mennitti ed appoggiano con la lista Forza Brndisi il candidato di An.

BRINDISI

RAFFAELE DE MARIA Alleanza Nazionale Ccd, Lista Civica	MICHELE ERRICO Pds, Ppi, Cris. sociali Patto Segni, Ad
	

PESCARA Exit poll

CANDIDATO	VOTI	Comunali '94		Europee '94	Politiche '94
		%	S.	%	%
MARIO COLLEVICCHIO 42,5	P.D.S.	18,0		17,9	19,2
	Rif. Comunista	6,0		6,0	5,8
	P.S.I.	4,0		(1)1,4	1,6
	Progr. Democratico	3,0			
	Verdi	10,0		3,9	5,00
CARLO PACE 49,0	Alleanza Nazionale	23,5		21,3	22,6
	Forza Italia	14,5		(2)32,4	20,3
	C.C.D.	9,0			
	Nuova Pescara	3,5			
ANTONIO MIMOLA 8,0	P.P.I.	8,0		(3)6,6	11,7
SEBASTIANO CURCIO 0,5	Lega	0,5		0,5	

PRECEDENTI COMUNALI (1993)

Pds 17.5 (11 seggi); Rif. Comunista 10.7 (7); La Rete-Mov. Dem. 1.9 (1); Alleanza Pescara 2.8 (1); Azione Progressista 5.9 (4); Cost. Laico Riform. 7.7 (2); Proposta Pescara 25.6 (8); Risveglio Morale 3.1 (1); Lista Primula 17.9 (5)

sciopero della fame che si è interrotto dopo la promessa di Biondi di un intervento per dopo le elezioni. «È stato un boomerang - dice Gianni Mellilli segretario del Pds - perché tra i cittadini è ancora grande la simpatia per l'operato della magistratura». Di Nicola è stato un Di Pietro locale e il 6 dicembre, appena avvenuta l'elezione a sindaco del cognato Collevicchio, era stato lui stesso a porre al Csm la domanda se si potesse un problema di compatibilità ambientale. La risposta del Csm era stata l'archiviazione per non sussistenza della questione. Ma la partita vera si gioca tra il «non tornare indietro» che è la parola d'ordine dello schieramento progressista e il nemergere del partito del cemento. In ballo il destino dell'area di risulta della stazione ferroviaria e chi gestirà il piano regolatore molto vicino al suo varo. L'iter si concluderà nei prossimi due mesi e naturalmente la destra e i progressisti hanno due progetti diversi per la città.

PESCARA

CARLO PACE Ccd, Forza Italia Alleanza Nazionale	MARIO COLLEVICCHIO Pds, Rif. Com., Verdi Psi, Lista civica
	

Speciali tv

E il Tg3 vince la corsa dell'exit-poll

STEFANIA SCATENI

ROMA. La Rai ha messo il cappello sulle elezioni: exit poll e commenti di rito si sono sciomati solo sulle tre reti pubbliche e a Radio Rai. E la scelta, anzi la «non scelta» della Fininvest, sorprende negativamente Vittorio Sgarbi. «La Rai ha battuto la Fininvest 3 a 1», rileva preventivamente nel pomeriggio, annunciando contemporaneamente, però, di aver «Fede in un colpo a sorpresa di Mentana». Fede delusa: il Tg5 preferisce i dati «reali» invece di quelli «virtuali» degli exit poll. Almeno così assente, per la testata di Canale 5, il vicedirettore Sposini due ore prima della chiusura dei seggi, replicando al presidente della Commissione cultura.

Carlo Rossella, invece, emula il Tg5 delle «gloriose» edizioni elettorali (famoso per gli «anticipi» di Enrico Mentana) o vuole farsi perdonare il ritardo col quale il suo Tg ha seguito l'alluvione di due settimane fa? Chissà, fatto sta che *Tre milioni al voto*, lo speciale del Tg1 sulle amministrative di ieri per il quale è stato utilizzato Bruno Vespa come conduttore, è iniziato con cinque minuti d'anticipo rispetto alle analoghe iniziative del Tg2 e del Tg3. Cinque minuti che non fanno la differenza (gli exit poll non si possono divulgare prima della chiusura dei seggi), ma fanno una sedia vuota, quella di Provi, giallo cananone, inquadrata nell'attesa che l'ospite arrivasse. Cinque minuti che non sono valse il primato (seppure effimero) della testata principale della Rai: il primo a dare i dati dell'Abacus è stato il Tg3, mentre Tg1 e Tg2 hanno proceduto in parallelo con lo stesso «innato» sul posto, e il primo a intervistare il «non sconfitto» Bossi.

Per sfatare, il Tg1 ha provveduto ad aprire alcune finestre anche all'interno della *Domenica sportiva* per i collegamenti con la lettura del secondo exit poll e per le interviste di rito. E gli ospiti più «governativi» hanno trovato posto nello studio di Bruno Vespa: oltre al miliardario Provi, Gianfranco Fini e Rocco Buttiglione. In collegamento con *L'Unità*, il direttore Walter Veltroni e, per commentare tecnicamente i risultati «virtuali» dell'exit poll, il direttore del Cism Nicola Piepoli.

Più ampio lo spettro politico seduto sulle poltrone del *Tg2 speciale* condotto da Michele Cucuzza: Bertinotti, Salvi, Macerati, Tapani, Casini e Pannella. Cucuzza si è collegato con le sedi dei partiti, il Viminale, Brescia (dove si è consumata la sfida più interessante, quella tra Martinazzoli e Gnutti) e i quotidiani *Corriere della Sera*, *Giornale*, *Repubblica*, *Gazzetta del Mezzogiorno*. In studio, il vignettista Giorgio Forattini.

Su Raitre si è assistito allo spiegamento di forze maggiori: oltre a un programma regionale trasmesso in Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo, Puglia e Lazio, lo Speciale della testata nazionale condotto da Italo Moretti dalle 21.55 alle 22.35, il secondo exit poll alle 23.05 e, intorno alla mezzanotte, dopo il film, un altro *Speciale Tg3*, con commenti e la rassegna della stampa. Nessun ospite in studio con Italo Moretti, a parte Renato Mannheim, ma la scelta di privilegiare i collegamenti esterni, con le città interessate al voto.

Per chi non ama le chiacchiere e i commenti (e anche per aiutare i telegiornali a seguire l'andamento del voto), il Televideo ha provveduto a pubblicare in tempo reale i dati elaborati dall'Abacus. Per la cronaca, la società ha realizzato, tra le 7 e le 22 di ieri, 12.700 interviste in 497 sezioni delle sette città (Sondrio, Brescia, Treviso, Massa Carrara, Pisa, Pescara e Brindisi) nelle quali si è votato per il sindaco.

Non solo la tv, ma anche la radio si è attrezzata per il test elettorale di ieri. Su Radiodue l'appuntamento col voto amministrativo è stato brevissimo, cinque minuti. Mentre Radiouno, il canale *all news* della radiofonia pubblica (per ora, chissà il neo direttore Franca cosa ha in mente di fare) ha fornito alle 22 il primo dei due exit poll realizzati dall'Abacus, lasciando alle prime riflessioni sugli esiti del voto e al secondo dei «pronostici», una trasmissione speciale andata in onda a partire dalle 22.20.